

Cinque grandi raduni regionali a Biella, Milano, Vicenza, Bologna e Pescara

Dall'11 al 13 giugno a Bologna l'assemblea dei quadri dirigenti

OGGI MANIFESTANO 800 MILA TESSILI

La Fiom rilancia la lotta per la difesa dei salari

I padroni devono cambiare posizione

Altre proteste in diverse località - In una conferenza stampa gli industriali confermano la gravità della situazione creatasi al tavolo della trattativa - Il patronato dice di voler concludere presto, ma in realtà non affronta seriamente le giuste richieste avanzate dai lavoratori

Un documento del Comitato centrale - Aprire vere e proprie vertenze per il Mezzogiorno e l'occupazione - Battere il disegno padronale fondato sull'aumento dei prezzi e sull'inflazione - Impegno per le riforme e per la riduzione dell'orario di lavoro - I problemi dell'unità sindacale

Dalla nostra redazione
MILANO, 16. Giornata di lotta, domani, giovedì, per i tessili. Gli oltre 800 mila operai impiegati nelle setole daranno vita a cinque grandi manifestazioni a carattere regionale: a BIELLA per il Piemonte, a MILANO per la Lombardia, a VICENZA per il Veneto, a BOLOGNA per l'Emilia-Romagna, a PESCARA per l'Abruzzo. Si svolgeranno inoltre numerose manifestazioni locali. Accanto agli operai delle fabbriche ci saranno le lavoranti a domicilio.

Il piano (sono circa 300 mila nel settore). I lavoratori tessili reclamano un mutamento sostanziale nella posizione assunta dagli industriali al tavolo della trattativa. Una posizione che contraddice le iniziative dichiarate di disponibilità ad una trattativa seria fatta un mese fa. Anche nell'incontro di ieri la delegazione padronale ha ribadito le proposte insoddisfacenti fatte nei precedenti incontri. Soltanto su alcuni punti marginali, segno - come hanno sottolineato le organizzazioni sindacali di categoria FILTEA-FILTA-UIITA - dell'efficacia della pressione mediatica esercitata sui padroni hanno manifestato un avvicinamento alle richieste dei lavoratori.

Ma quello che gli industriali hanno detto ieri di accettare non basta per entrare in una fase positiva della trattativa. I padroni non hanno ancora dimostrato la volontà di entrare nella logica delle trattative presentate dai lavoratori. In sostanza dicono di accettare la quarta settimana di ferie senza pronunciarla sulla continuità con le altre settimane, per l'insiduità di malattia sono disposti a concedere l'integrazione dell'80 per cento dal 4° al 20° giorno, ma non dicono niente sulle malattie lunghe; affermano inoltre di voler discutere dell'indennità di anzianità, ma non di quelle espresse. Tutto qui finora, la disponibilità padronale.

Gli industriali sostengono che questa loro disponibilità è rilevante. Stamattina hanno convocato i giornalisti per dire che hanno cercato, dimostrando coraggio e responsabilità, di andare il più possibile al concreto e che con le proposte di ieri hanno avviato la trattativa alla stretta finale.

Adesso spetta ai sindacati che «si sono chiusi in un guscio», affermano gli industriali - dire qualche cosa. L'ing. Bertolio, presidente dell'associazione laniera, ha detto che «persistendo le controparti sulle loro posizioni la trattativa non può più andare avanti». L'ing. Pavia, vice presidente dell'associazione degli industriali delle maglie e calze ha detto: «Abbiamo fatto la scelta del pragmatismo e della concretezza. Vogliamo concludere presto un contratto che sia la mediazione tra le richieste della controparte e le nostre esigenze». Poi ha definito le richieste dei lavoratori sull'inquadramento unico viziato da una «visione di tipo medioevale e marxista». La richiesta di cinque categorie operaie di un aumento di stipendio è di natura declaratoria che consentono il superamento del mansionario.

Quando detto stamane dagli industriali conferma la «gravità della situazione» rilevata ieri al termine del terzo incontro al tavolo delle trattative dalla delegazione sindacale. I padroni dicono di voler far presto il contratto, ma in questo ieri hanno fatto precise proposte per dimostrare la loro volontà; adesso sarebbero i sindacati a tirarsi indietro, a «chiudersi in un guscio», a non voler trattare, a voler proclamare gli scioperi e le manifestazioni ad ogni costo. I padroni vogliono far credere - questo il senso del conferenza stampa - che se il contratto non si fa non è colpa loro; vogliono scaricare delle loro responsabilità.

Cambia l'atteggiamento, il modo di comportarsi al tavolo delle trattative, ma la reale volontà padronale rimane sempre la stessa: quella di rimandare, di non affrontare seriamente le richieste dei lavoratori. E questo è grave.

Sono quindi i padroni che devono dire ancora qualcosa. Domani saranno più di un milione di lavoratori (con i tessili manifestano anche i calzaturieri) a chiedersi.

Confindustria: commissione per nominare il presidente

Si è riunita ieri all'EUR la giunta della Confindustria che ha tra l'altro nominato i tre membri della commissione incaricata di designare il nuovo presidente confederale. Il mandato biennale di Lombardi, che scade a marzo del '74 è già stato rinnovato una volta e quindi non può essere prorogato a norma di statuto. Sono risultati eletti, a scrutinio segreto, il presidente della FIAT, Gianni Agnelli, il consigliere delegato della Sme, Luigi Orlando, e il presidente della piccola industria, Nicola Resta.

Dall'11 al 13 giugno si terrà a Bologna l'assemblea nazionale dei quadri dirigenti della Fiom-Cgil. Si tratterà di un grande avvenimento politico-sindacale, non solo perché l'assemblea avrà luogo in un momento particolarmente importante per la categoria, dopo la conclusione vittoriosa della vertenza contrattuale, ma anche e soprattutto per i temi che saranno al centro dell'iniziativa.

L'assemblea bolognese, infatti, si svolgerà sulla base di un ampio documento elaborato in questi giorni dal Comitato centrale della Fiom.

Il documento, dopo aver posto l'accento sull'irrisolto problema della deflazione, esprime in atto nelle fabbriche, sulla tolleranza «o addirittura la complicità» nei confronti dei gruppi eversivi fascisti, denuncia come «il ricatto autoritario sia tuttora in atto e si basi principalmente sulla proposta, che il grande capitale avanzato di un'alleanza neocorporativa tra lo stesso grande capitale e la classe operaia», affermando che questo proposito deve essere respinto senza indugi e con forza, attraverso una lotta di massa capace di imporre un disegno alternativo atto a modificare gli attuali equilibri economici e sociali di potere, e cioè a battere il governo Andreotti, a rendere ancora più salda l'unità dei lavoratori, a scatenare le battaglie per migliorare le condizioni di lavoro nelle fabbriche, per l'occupazione, per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Per battere la politica padronale - sottolinea quindi il documento - occorre una azione sistematica rivolta a valorizzare la presenza collettiva e organizzata dei lavoratori nel processo produttivo come base di una reale trasformazione dell'organizzazione del lavoro.

La giornata corta

«Una maggiore utilizzazione degli impianti» osserva ancora il CC della Fiom - può corrispondere agli obiettivi prioritari del sindacato nella misura in cui l'allargamento della produzione si accompagna a un incremento adeguato del numero dei lavoratori occupati. Ma il problema dell'utilizzazione degli impianti può essere affrontato in termini radicali solo mettendo in discussione l'attuale regime dell'orario, attuale della realizzazione della giornata corta e della riduzione a 36 ore dell'orario settimanale. In questo caso deve essere respinta la proposta padronale di introdurre turni di notte e di lavoro al sabato. Riferendosi, quindi, all'esigenza di bloccare l'aumento del costo degli impianti nelle aree ad alta industrializzazione e di contrattare, con i grandi gruppi industriali, la possibilità di un Mezzogiorno, la Fiom afferma che a questo proposito si tratta di elaborare «obiettivi precisi e ravvicinati sul campo» e di avviare vere proprie vertenze.

A questo punto il documento rileva che «la linea assunta da governo Andreotti e quella dell'Inflazione interna e della svalutazione esterna. Il rilancio dei profitti - prosegue - è infatti perseguito senza sosta e sostenuto dal governo, attraverso un illimitato rialzo dei prezzi, i cui effetti dannosi sul piano internazionale vengono neutralizzati dalla svalutazione che a sua volta diviene ulteriore fattore di inflazione».

I consigli di zona

Nella sua seconda parte il documento della Fiom affronta i problemi dell'unità sindacale, indicando la presenza di superare «la concezione sulla quale si fonda il patto federativo CGIL, Cisl e Uil» e di realizzare un sistema di fabbrica e di zona come struttura territoriale del sindacato unitario in costruzione.



SCIOPERO NEL GRUPPO PIRELLI Sciopero nazionale oggi, per quattro ore nelle aziende del gruppo Pirelli. I lavoratori che daranno vita ad assemblee aperte in ogni azienda sono impegnati da mesi a respingere il piano di riorganizzazione padronale. Le trattative con l'azienda sono state interrotte lunedì scorso e in risposta i sindacati hanno deciso di intensificare la lotta.

Due anni dopo la vertenza aperta dai sindacati

LA FIAT ANNUNCIA I SUOI PIANI PER IL MODO NUOVO DI FARE AUTO

Verso l'abolizione delle catene di montaggio - Un lungo comunicato reso noto ieri - Programmato l'aumento da 7.500 a 9.000 autovetture al giorno - Ridimensionamento di Mirafiori?

Dalla nostra redazione

TORINO, 16. La FIAT abolisce le catene di montaggio, come sta già facendo la Volvo in Svezia? La domanda circolava insistentemente da alcuni giorni, dopo l'incontro di lunedì tra Umberto Agnelli, il segretario generale della FIAT, e Carlo Carniti e Benvenuto, nel corso del quale si era parlato, come informava un comunicato, di nuovi sistemi di organizzazione del lavoro per il montaggio di motori ed autoveicoli.

Per fare ciò però la FIAT ha finora non era più possibile produrre con i mezzi tradizionali. Sono passati appena due anni da quando i sindacati aprirono una vertenza in merito al contratto di un nuovo modo di fare l'automobile. Quella che allora poteva sembrare un'utopia è oggi ormai largamente superata dalla realtà.

SI TERRA' A RIMINI DAL 21 AL 24 MAGGIO

Settemila assemblee hanno preparato l'VIII congresso degli edili-CGIL

La forza del sindacato è in continua crescita: oltre 400 mila iscritti, 50 mila nel Mezzogiorno - L'impegno riformatore e antifascista - 700 delegati

Per l'iniziativa politica e il rilancio dell'azione riformatrice dei lavoratori edili è imminente un altro importante appuntamento, dopo la grande manifestazione del 200 mila a Roma di alcune settimane fa: dal 21 al 24 maggio, nel salotto della Fiera di Rimini, si svolgeranno i lavori dell'VIII congresso della Fillea-CGIL.

La massima assise del sindacato edili e degli altri settori delle costruzioni avviene come osserva in un suo comunicato la Fillea - in un momento di forte crescita di questa categoria. Oggi la Fillea conta oltre 400 mila iscritti, avendo già largamente superato il numero di tessere del 1972 ed avvicinandosi a toccare il traguardo dei 450 mila iscritti. Nel Mezzogiorno i nuovi iscritti al sindacato edili della CGIL sono 50 mila.

Questa ragguardevole crescita è da mettere prima di tutto in rapporto - nota ancora il comunicato sindacale - alle grandi e unitarie lotte contrattuali e di riforma sviluppate, lotte che negli ultimi tempi sono sfociate negli importanti e positivi rinnovi di tutti i contratti di lavoro e in una forte ripresa dell'iniziativa riformatrice e sociale di cui sono state valide testimonianze, solo un mese fa, la Conferenza unitaria per l'attuazione della legge sulla casa e per il rilancio dell'industria edile, e l'importante manifestazione di piazza San Giovanni a Roma del 14 aprile dei 200 mila lavoratori edili e degli altri settori dell'industria delle costruzioni.

In questo contesto - fa osservare la nota - l'VIII congresso nazionale della Fillea rappresenterà senz'altro un concreto e deciso contributo per lo sviluppo dell'unità sindacale, che sarà al centro del dibattito come uno dei punti fondamentali delle scelte da operare nella direzione di una svolta della situazione sociale, economica e democratica del Paese.

Entrate nel vivo le due vertenze contrattuali

Commercio: trattativa in atto Legno: domani fermi 300 mila

Sono iniziate ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio. Gli incontri si svolgono nella sede della Confcommercio a Roma alla presenza di una folta delegazione di lavoratori. Le parti hanno affrontato in mattinata il tema delle quotazioni; i sindacati hanno espresso le proprie richieste e la delegazione padronale ha chiesto di riunirsi per valutare. Le trattative, sono quindi riprese nella tarda serata e proseguiranno anche nella giornata di oggi.

I lavoratori del commercio lottano per la conquista di un salario unitario all'inquadramento unico operai-impiegati, all'abolizione dell'apprendistato e degli appalti, a miglioramenti normativi per ferie, scatti di anzianità, lavoratori studenti.

La categoria è per ora mobilitata e non ha ancora effettuato nessuna ora di lavoro nell'attesa di entrare nel vivo della trattativa e poter misurare la concreta volontà del padronato di affrontare la piattaforma.

Le cause dei continui «omicidi bianchi»

TARANTO: ALL'ITALSIDER «LAVORO NERO» E RITMI INTOLLERABILI

Rocco Maganuco, l'operaio di 24 anni morto martedì, dipendeva da una ditta appaltatrice - Fermo il lavoro per protesta - Le condizioni dei feriti

Dal nostro corrispondente
TARANTO, 16. Sospensione di tutti i lavori oggi alla CIMI: l'astensione interessa sia i lavoratori turnisti che i non turnisti. La decisione è stata stamane dall'assemblea generale degli operai riunitasi a seguito dei numerosi incidenti sul lavoro verificatisi nella giornata di ieri nei cantieri della CIMI all'interno della Italsider.

Come è noto, un lavoratore trasferito di Gela, Rocco Maganuco di 24 anni, ha perso la vita dopo essere stato colpito al capo da una trave di ferro caduta dal quinto piano di un capadatura che si ergo nell'area di cantiere. Il lavoro era in corso della Italsider. Per quanto riguarda le condizioni delle lavoranti ed il rapporto del giovane operaio Doro Babacchi, nativo di Polignano in provincia di Martina Franca, dipendente della ditta Marelli-PMS, rimasto imprigionato in un nastro trasportatore. I medici dell'ospedale SS. Annunziata, dove il ventitreenne lavoratore è ricoverato, non hanno ancora sciolto la prognosi. Molto probabilmente i medici saranno costretti ad amputargli entrambe le gambe.

Sugli incidenti avvenuti alla CIMI, il Consiglio di fabbrica sta elaborando un documento nel quale vengono indicate le responsabilità per questi infortuni a catena che si stanno verificando nelle fabbriche tarantine. Si pensi che dal 7 marzo ad oggi, nei cantieri industriali di Taranto hanno

Manifestazioni dei produttori di latte

L'Alleanza nazionale dei produttori ha inviato al ministro delle Finanze e per conoscenza al ministro dell'Agricoltura e alla presidenza delle associazioni lattiero casearie e delle centrali del latte, un telegramma di protesta per il perdurare del rifiuto opposto dalle centrali del latte e dalle industrie di trasformazione a versare il 6% dell'IVA ai produttori. Tale versamento è previsto dalla legge sull'IVA e il ministro delle Finanze aveva dato a suo tempo indicazioni in proposito. Il malcontento fra i produttori di latte è vivissimo anche per la grave situazione in cui vengono a trovarsi in seguito alla liberalizzazione comunitaria, che in molti casi ha provocato contrazioni dei ritiri da parte delle centrali e delle industrie e perfino la riduzione del prezzo pagato ai contadini.

Provincia di Pesaro e Urbino

IL PRESIDENTE
Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14
rende noto

- Questa Amministrazione Provinciale intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lett. D della Legge 2-2-1973 n. 14 i seguenti lavori:
- costruzione di manti in conglomerato bituminoso sulle strade provinciali n. 5 Mondaviese, n. 16 Orciniese e n. 17 Mondofiesse
 - Importo a base d'asta L. 75.000.000
 - rifacimento del manto di usura (tappeto) della S. P. n. 4 Metaurens e n. 34 Colbordolo
 - Importo a base d'asta L. 65.000.000
 - bitumatura di un tratto di strada della provinciale n. 113 - Tenetra - 2 lotto
 - Importo a base d'asta L. 27.162.000
 - rifacimento manti di usura in conglomerato bituminoso sulle S. P. n. 3 S. Angelo in Lizzola (tratto bivio Torcivita S. Angelo in Lizzola) e n. 20 di Serrungiana
 - Importo a base d'asta L. 50.000.000
 - strada provinciale n. 80 Carrara - Lavori di bitumatura del tratto compreso tra la SS. n. 3 Flaminia (fine canalizzazione) e l'incrocio con la provinciale Morola
 - Importo a base d'asta L. 30.000.000
 - rifacimento manto di usura del tratto di strada provinciale n. 42 Frontone Serra, dalla SS. 424 a Frontone
 - Importo a base d'asta L. 20.000.000
 - strada provinciale n. 1 del Carpegna - Lavori di bitumatura del tratto di usura in conglomerato bituminoso di km. 2 del tratto di Cantomere/Pennabilli
 - Importo a base d'asta L. 8.930.000
 - rifacimento manto di usura in conglomerato bituminoso - Tratto Urbino-Palino - km. 1,500 sulla S. P. n. 56 di Monte Fabbri
 - Importo a base d'asta L. 5.360.000
 - rifacimento dello strato di usura in conglomerato bituminoso del tratto compreso tra il bivio per Montefelino e l'incrocio con la provinciale Montelabbate sulla provinciale n. 26 Mombaroccese
 - Importo a base d'asta L. 27.000.000
 - rifacimento manto d'usura in conglomerato bituminoso - strada provinciale n. 2 da Mercatino Conca verso Montelicciano sulla provinciale n. 2 del Conca
 - Importo a base d'asta L. 8.930.000
 - strada provinciale n. 5 Mondaviese - rifacimento della pavimentazione del tratto Palazzina-Barchi
 - Importo a base d'asta L. 39.950.000
 - strada provinciale n. 118 dell'Eremo - sistemazione e bitumatura del tratto compreso tra la S. P. n. 107 Palazzano e Bivio Montefeltra
 - Importo a base d'asta L. 32.160.000
 - strada provinciale n. 6 Montefeltra - sistemazione di alcune curve e parziale bitumatura dal km. 25 al km. 33
 - Importo a base d'asta L. 49.000.000
 - strada provinciale n. 67 S. Donato in Tavignone - costruzione di nuova immissione nella provinciale n. 9 Urbinate-Feltra presso Gadana
 - Importo a base d'asta L. 56.500.000
 - sistemazione e bitumatura della S. P. n. 107 Palazzano
 - Importo a base d'asta L. 32.160.000
 - strada provinciale n. 6 Montefeltra - sistemazione di alcune curve e parziale bitumatura dal km. 25 al km. 33
 - Importo a base d'asta L. 49.000.000
 - strada provinciale n. 67 S. Donato in Tavignone - costruzione di nuova immissione nella provinciale n. 9 Urbinate-Feltra presso Gadana
 - Importo a base d'asta L. 56.500.000
 - sistemazione e bitumatura della S. P. n. 107 Palazzano

Gli interessati, entro le ore 13 del giorno 28 maggio 1973 possono chiedere di essere invitati alle gare suddette inoltrando all'Ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo per ognuno dei lavori.

Dalla residenza della Provincia, il 11 maggio 1973.
IL PRESIDENTE
(Prof. Salvatore Vergari)

Michele Costa